

I costi restano il nodo principale della soluzione fuori Calabria: la protesta parte da Reggio ma potrebbe dilagare

# Rifiuti, un "affare" da 60 euro a tonnellata

La Regione anticiperà le somme, i Comuni dovranno poi saldare: in periodo di tagli sarà difficile Di proroga in proroga si va avanti da decenni. E il Consiglio pensa a una commissione d'inchiesta

Giuseppe Lo Re

## REGGIO CALABRIA

Se i numeri sono quelli del sindaco di Reggio, non bisogna essere Einstein per fare due conti: portare i rifiuti al Nord sarà un salasso. «Sessanta euro in più a tonnellata», sbotta Falcomatà che mette le mani avanti annunciando sin da ora urbi et orbi di non essere in grado di rifondere le somme che la Regione anticiperà. Un affare... ma per chi riceverà i carichi calabresi, probabilmente in Lombardia ed Emilia Romagna.

L'ennesima emergenza rifiuti in Calabria rischia di diventare ancor più scivolosa nella città dello Stretto, già proiettata al voto per le amministrative di settembre. «È facile dire che è colpa di Falcomatà, toglie responsabilità e si trasforma in un ottimo elemento per la campagna elettorale», ripete non a caso il sindaco ricandidato per il quale invece «la Regione ha solo perso tre mesi». L'uso massiccio delle discariche private - autorizzato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale fino a tutto il 2021 - era la soluzione proposta dall'amministrazione comunale di Reggio già da tempo. Ma al di là delle polemiche politiche, sono già in corso le trattative tra i tecnici del dipartimento Ambiente della Regione e i responsabili degli impianti che almeno per i prossimi novanta giorni potrebbero ospitare gli scarti prodotti tra il Pollino e lo Stretto. Fuori regione - per effetto dell'ultima ordinanza firmata dalla governatrice Santelli - finiranno principalmente gli scarti prodotti dagli impianti di trattamento. (almeno la quota che non si riesce a smaltire).

L'emergenza in Calabria si trascina dagli anni Novanta; nel 1997 è iniziata una fase commissariale che ha "bruciato" un miliardo di risorse pubbliche senza venire a capo della questione. Sembra ieri quando, nel 2011, la commissione parlamentare per le ecomafie presentava la relazione sul "caso Calabria". Sembra una fotografia dello scenario odierno: «La gestione di discariche, impianti e stazioni, ne-

**In riva allo Stretto la situazione è resa ancora più esplosiva dall'avvicinarsi del voto di settembre**



A Reggio 3mila tonnellate per strada Così il piazzale Ferrari, nel quartiere Pentimele, nei giorni scorsi

gli ultimi dieci anni, è costata complessivamente 249 milioni 144 mila 297,55 euro. Per ogni calabrese sono stati spesi ben 123,89 euro solo per la gestione delle discariche e delle stazioni di trasferimento da parte del commissario, cui vanno ad aggiungersi le somme pagate a titolo di tariffa dai Comuni: il tutto per un servizio non reso, o reso male». L'aggravante è che oggi il conto delle spese si è certamente più che duplicato e i risultati sono rimasti nulli. Certo, sono cresciute le quote di differenziata, ma senza impianti il meccanismo non può che incepparsi.

Ad oggi, per le strade della Calabria, marciscono migliaia di tonnellate di spazzatura. Soltanto Reggio ne conta almeno 3mila. E intanto in Consiglio regionale - dopo il disco verde alla proroga per i privati - sarà discussa presto la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle politiche attuate dalla Regione in tutti questi anni. Servirà a poco, se non a gettare benzina sul fuoco delle polemiche politiche. Quelle che, in mancanza di soluzioni, non mancano mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Prova di forza dei sindaci contro l'Ato di Catanzaro

# I camion del Vibonese oggi a San Pietro Lametino

Chiedono il rispetto delle direttive della Regione sul conferimento in discarica

### VIBO VALENTIA

Dalle parole ai fatti. Si preannuncia rovente l'estate sul fronte della raccolta dei rifiuti anche nel Vibonese. Dopo la denuncia partita a più riprese nel corso delle passate settimane, gli amministratori dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) della provincia di Vibo Valentia, passeranno questa mattina alla protesta più eclatante, rompendo gli schemi e gli equilibri sempre mantenuti fino a questo punto. La spazzatura, d'altronde, è da settimane dinanzi alle porte delle abitazioni oltre che disseminata per le strade e le difficoltà di conferimento hanno portato ormai alle stelle in diversi centri, in primis il comune capoluogo, il rischio di una seria emergenza sanitaria che aumenta in modo

esponenziale con l'elevarsi delle temperature, nel periodo estivo.

Così questa mattina, a poco più di due giorni dall'ordinanza con cui la governatrice Jole Santelli ha sostanzialmente commissariato tutti gli Ambiti territoriali ottimali, anche e soprattutto per l'emergenza sorta nel Vibonese, gli amministratori dei 50 Comuni della provincia messa peggio delle altre per via della mancanza di un impianto di trattamento con annessa discarica si ritroveranno all'ingresso dell'impianto di San Pietro Lametino, con i rispettivi mezzi utilizzati per la raccolta dei rifiuti.



**Maria Limardo:**  
«In questa situazione il territorio rischia l'emergenza igienico-sanitaria»

La decisione è stata assunta a conclusione dell'ennesimo confronto infruttuoso con l'intento di coinvolgere tutti i rappresentanti dell'Ato 4. Una sorta di estremo ratio alla quale i sindaci - con in testa il primo cittadino di Vibo Valentia Maria Limardo - sono arrivati, peraltro, dopo aver constatato a più riprese che «le azioni intraprese fino ad oggi per le vie bonarie e legali, che in ogni caso continueranno, non hanno sortito alcun effetto». Il riferimento, apparentemente vago, è al tentativo ripetuto di dialogo senza alcun effetto tra l'Ato Vibo e l'Ato Catanzaro. Neanche l'autorizzazione da parte della Regione alla città capoluogo conferire 300 tonnellate di rifiuti in via straordinaria la scorsa settimana, ridotte a 108 in quella appena trascorsa, ha consentito di venire a capo del problema. D'altronde, il problema riguarda tutto il territorio provinciale che, da quanto si prospetta, è destinato a

pagare ancora una volta un prezzo elevato alla causa della raccolta della spazzatura. Non a caso il presidente dell'Ambito territoriale vibonese Maria Limardo, non ha esitato a ribadire che, «considerata la situazione emergenziale per la presenza dei rifiuti su tutti i territori comunali e le numerose segnalazioni delle gravi criticità agli organi competenti», è considerato che «un ulteriore prolungamento della situazione attuale può aggravare i rischi igienico sanitari sui territori in considerazione anche della stagione estiva», si è reso necessario intraprendere azioni «più incisive». Alla protesta hanno aderito quasi tutti i sindaci del Vibonese che stamane manderanno i rispettivi compattatori davanti ai cancelli della discarica di San Pietro Lametino. Una prova di forza civile ma che rischia di innescare una miccia incontrollabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

t.f.